1867

N° 339

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 11 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4078 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 ottobre 1860, n° 4380, colla quale fu fatta facoltà al Governo del Re di pubblicare nelle provincie dell'Emilia le leggi correlative e necessarie all'uniforme e compiuta esecuzione del Codice di procedura civile e della legge sull'ordinamento giudiziario;

Visti gli articoli 1 e 4 del R. decreto 5 dicembre 1860, n° 4462, coi quali mandandosi pubblicare nelle suddette provincie la legge sulla professione di procuratore del 17 aprile 1859, n° 3368, si fissò al 1° gennaio 1863 il termine ai procuratori esercenti per prestare la prescritta malleveria;

Visti i decreti 31 ottobre 1860 del R. Commissario straordinario delle Marche, 5 novembre e 19 dicembre 1860 del R. commissario straordinario dell'Umbria, ed il Regio decreto 16 gennaio 1861, n° 4587, coi quali le disposizioni sopra riferite della legge 27 ottobre 1860, n° 4380, e del decreto 5 dicembre stesso anno, n° 4462, furono estese anche alle provincie delle Marche e dell'Umbria;

Visti i R. decreti 14 dicembre 1862, n° 1027, 21 giugno 1863, n° 1322, 11 gennaio 1865, n° 2130, 6 gennaio 1866, n° 2769, e 6 dicembre 1866 n° 3373, coi quali il termine come sopra assegnato ai procuratori esercenti nelle provincie anzidette per prestare la malleveria venne successivamente protratto a tutto l'anno 1863, a tutto il 1864, a tutto il 1865, a tutto il 1866, e quindi a tutto il 1867;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine fissato dall'articolo 4 del R. decreto 5 dicembre 1860, n° 4462, prorogato coi R. decreti 14 dicembre 1862, n° 1027, 21 giugno 1863, n° 1322, 11 gennaio 1865, n° 2130, 6 gennaio 1866, n° 2769, e 6 dicembre 1866, n° 3373, ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, per prestare la malleveria prescritta, è protratto a tutto il 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. MARI.

Con Regio decreto 24 novembre 1867 fu accettata la volontaria dimissione dal servizio del signor Enrico Borgo-Caratti, luogotenente di fanteria, applicato al corpo di stato maggiore.

Relazione del ministro della pubblica istruzione in udienza del 14 *novembre ultimo intorno al decreto che approva il nuovo regolamento organico della R. scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.*

SIRE,

Il Regio decreto del 30 dicembre 1866 che approvava il nuovo ordinamento del Regio Museo industriale italiano fondato in Torino porse argomento a' rappresentanti dello stesso istituto e della Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri aperta nella medesima città di stabilire accordi per giovarsi a vicenda negli insegnamenti necessari per le varie specialità d'ingegneria ed associare le loro forze in questo intento a maggior giovamento della coltura nazionale.

Risultamento di questi accordi fu:

1° Che il Regio Museo industriale si contenta di conferire diplomi di professore per gli istituti industriali e professionali e di spedire certificati ai capi di officina e di aziende industriali, lasciando alla Regia scuola di applicazione il conferimento dei diplomi d'ingegneri di varia specialità;

2° Che la Regia scuola d'applicazione si assuma il còmpito di conferire diplomi d'ingegneri speciali secondo la classificazione stabilita dal preaccennato Regio decreto 30 dicembre 1866, oltre a quegli altri che sono determinati dal proprio regolamento;

3° Che gli aspiranti ingegneri avranno obbligo di frequentare presso il Museo gli insegnamenti complementari che loro occorrono e non saranno ammessi agli esami di laurea nella Regia scuola di applicazione se non faranno risultare di avervi compiuto que' corsi che loro sono imposti dal regolamento e di averne superato i relativi esami speciali;

4° Che il vice direttore del Regio Museo industriale abbia a far parte del Consiglio d'amministrazione e di perfezionamento della Regia scuola d'applicazione.

Da tali norme, consentite dai due Ministeri di agricoltura, industria e commercio e di istruzione pubblica, nacque la necessità per la Regia scuola d'applicazione di conformarvi il proprio regolamento organico e di introdurvi le opportune modificazioni.

Quindi la ragione del nuovo regolamento di essa scuola che in surrogazione di quello dell'11 ottobre 1863, n. 1518, ora viene sottoposto all'approvazione di V. M. mediante l'unito decreto.

Il numero 4052 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV, per un nuovo ordinamento del R. Museo industriale di Torino;

Visto il Regio decreto dell'11 ottobre 1863, n° 1518, col quale era approvato il regolamento organico della R. scuola d'applicazione per gli ingegneri, aperta nella stessa città;

Nell'intento di consociare l'azione di queste due istituzioni per quanto riguarda gl'insegnamenti e la preparazione d'ingegneri speciali;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, d'accordo con quello d'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento organico per la Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori, che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Regolamento per la Regia Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino.

§ I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. La scuola d'applicazione degl'ingegneri in Torino ha per oggetto di dare ai giovani, licenziati nella facoltà matematica in alcuna delle Università del Regno, le cognizioni necessarie per esercitare gli uffizi attinenti alle varie categorie d'ingegneri.

Essa si vale perciò così degl'insegnamenti dati nel suo seno, come di quelli che si compartiscono presso il R. Museo industriale italiano.

Art. 2. La scuola conferisce diplomi di laurea, i quali abilitano coloro che li hanno ottenuti ad esercitare, senz'altra formalità o deposito, la professione d'ingegnere o di architetto civile, e di ingegnere industriale, in tutto lo Stato, sia in servizio del pubblico come dei privati, ed a sostenere le funzioni di periti giudiziarii nell'ordine per cui sono approvati.

Art. 3. Le tasse da pagarsi dagli studenti per ciascun anno di corso e per la laurea, sono le stesse di quelle stabilite per la facoltà di scienze fisiche e matematiche nelle Università del Regno.

Art. 4. Ogni studente deposita inoltre annualmente, nell'atto della sua inscrizione, lire ottanta presso la segreteria della scuola. Questa somma è spesa in suo favore, sia nella provvista dei materiali di chimica a lui occorrenti per le sue manipolazioni nel laboratorio della scuola, sia per provvederlo dei trasporti per via ordinaria e per via ferrata quando gli occorra pigliar parte a peregrinazioni d'istruzione, sia per la sua quota di concorso nelle altre spese delle esercitazioni pratiche.

Divisa la somma totale spesa in ogni anno pel numero degli studenti dell'anno stesso, se il quoziente riesce inferiore ad 80, è restituita ad ogni allievo la somma sopravanzante.

Art. 5 Per ottenere l'ammissione come studente alla scuola d'applicazione di Torino, è necessario anzitutto aver conseguito il grado di licenza per le scienze matematiche, di cui all'articolo 1.

Art. 6. Coloro che desiderano far parte della scuola come studenti, debbono, entro il 10 novembre, in cadun anno, inscriversi nel registro per loro aperto nella segreteria, previo il pagamento della tassa e del deposito, di cui agli articoli 3 e 4.

§ II. — *Dell'insegnamento.*

Art. 7. La scuola d'applicazione, col concorso degli insegnamenti dati nel Museo industriale, e con quello del disegno d'ornato che si impartisce dalla Regia Accademia Albertina di belle arti, intende a formare cinque categorie d'ingegneri laureati ed una di architetti civili.

Le categorie d'ingegneri sono quelle degli ingegneri civili, ingegneri per le industrie meccaniche, ingegneri per le industrie agricole, ingegneri per le industrie metallurgiche, ed ingegneri per le industrie chimiche.

Art. 8. I corsi ai quali debbono inscriversi coloro che intendono di ottenere uno dei diplomi suaccennati, sono quelli che appariscono dallo specchio seguente:

Corsi da frequentarsi	Anni di corso	Numero delle lezioni settimanali	Instituto in cui si danno gli insegnamenti
Ingegneri civili.			
Meccanica applicata	1°	4	Scuola d'applicazione.
Costruzioni	1° e 2°	3	
Architettura	1° e 2°	3	
Chimica docimastica	1°	3	
Materie legali	1°	2	
Disegno	1° e 2°	»	
Geometria pratica	1°	»	
Macchine a vapore e ferrovie	2°	4	
Mineralogia	2°	3	
Economia ed estimo rurale	2°	2	
Fisica industriale	1°	3	Museo industriale.
Industrie meccaniche	2°	3	
Ingegneri per le industrie meccaniche.			
Materie legali	1°	2	Scuola d'applicazione.
Meccanica applicata	1°	4	
Macchine a vapore e ferrovie	2°	4	
Costruzioni civili	1° e 2° (1)	3	
Mineralogia	2°	3	
Industrie meccaniche e meccanica agraria	2°	3	Museo industriale.
Fisica industriale	1°	3	
Chimica industriale	2° e 1° (2)	3	
Geometria descrittiva	1°	2	
Disegno	1° e 2°	3	
Ingegneri per le industrie agricole.			
Materie legali	1°	2	Scuola d'applicazione.
Meccanica applicata	1°	4	
Macchine a vapore e ferrovie	2°	4	
Costruzioni	1° e 2°	3	
Mineralogia	2°	3	
Chimica agraria	1°	3	Museo industriale.
Economia rurale agronomica	1° e 2°	3	
Meccanica industriale	2°	3	
Fisica industriale	1°	3	
Ingegneri per le industrie metallurgiche.			
Materie legali	1°	2	Scuola d'applicazione.
Meccanica applicata	1°	4	
Macchine a vapore e ferrovie	2°	4	
Costruzioni	2° e 1° (3)	3	
Mineralogia	2°	3	
Chimica docimastica	1°	3	
Metallurgia	1° e 2°	3	Museo industriale.
Fisica industriale	1° e 2° (2)	3	
Industrie meccaniche	2°	3	
Geometria descrittiva e disegno	1° e 2°	2	
Ingegneri per le industrie chimiche.			
Materie legali	1°	2	Scuola d'applicazione.
Disegno	1° e 2°	3	Museo industriale.
Chimica docimastica	2°	3	Scuola d'applicazione.
Chimica agraria	1° e 2°	3	Museo industriale.
Chimica metallurgica	1°	3	
Chimica industriale	2°	3	
Fisica industriale	1°	3	

(1) Nell'anno cioè in cui il professore tratterà delle costruzioni in legno e in ferro.
(2) Nell'anno cioè in cui non sono tenuti a frequentare il corso di costruzioni.
(3) Nell'anno cioè in cui il professore tratterà delle costruzioni in muro e in pietra.

Art. 9. Gli aspiranti al diploma di architetto civile debbono inscriversi ai corsi seguenti:

	Corsi da frequentarsi	Numero delle lezioni settimanali	Instituto in cui si danno gli insegnamenti
1° anno	Disegno d'ornato	»	Accademia Albertina.
	Materie legali	2	Scuola d'applicazione.
	Architettura	3	
	Mineralogia	3	
	Costruzioni	3	
2° anno	Architettura	3	
	Disegno di costruzioni	»	
	Topografia	»	
	Fisica industriale	3	Museo industriale.

Art. 10. Per gl'ingegneri delle industrie chimiche, e per gli architetti civili il corso preparatorio universitario è ristretto a due anni.

Nel corso di questi due anni i primi frequentano le scuole d'introduzione al calcolo, di fisica, di mineralogia, di chimica organica e di chimica inorganica.

I secondi frequentano nel primo anno le scuole d'introduzione al calcolo, disegno architettonico, fisica e chimica inorganica; nel secondo anno quelle di statica, geometria descrittiva, fisica e disegno.

Terminati i relativi corsi e superati gli esami, essi ricevono dall'Università un diploma di licenza, in cui è indicata la professione a cui aspirano ed il voto riportato in ciascun esame.

Art. 11. Nella scuola d'applicazione gl'insegnamenti cominciano il giorno 15 novembre di ciascun anno, e durano sino alla metà di maggio dell'anno seguente.

Essi sono dati per mezzo di lezioni orali e di conferenze.

Dalla metà maggio a tutto agosto hanno luogo le esercitazioni pratiche e le escursioni scientifiche.

Art. 12. In principio d'ogni anno scolastico la scuola d'applicazione pubblica l'orario che assegna la distribuzione delle lezioni e delle conferenze ed il programma delle materie che ciascun insegnante tratterà in quell'anno.

Art. 13. Possono i docenti dare dopo il 15 maggio lezioni orali complementari.

§ III. — *Degli esami.*

Art. 14. Gli esami orali, che gli studenti debbono sostenere, sono tanti quante sono, per ogni categoria, le materie d'insegnamento a cui debbono applicarsi a norma dell'articolo 8.

L'esame di disegno si dà sugli elaborati dai professori delle materie a cui i medesimi si riferiscono, ed entra a far parte degli esami sulle materie stesse.

Art. 15 Negli esami di meccanica applicata, macchine a vapore e strade ferrate, costruzioni, architettura, e per gli allievi ingegneri in industrie meccaniche anche in quello di industrie meccaniche, i candidati sono tenuti a presentare i disegni relativi a queste materie, che essi avranno allestiti nella scuola.

I temi di questi disegni vengono estratti a sorte nella prima metà di maggio d'infra una serie proposta dai professori ed approvata dal Consiglio d'amministrazione e perfezionamento.

Negli esami su queste materie i candidati debbono pure rispondere alle interrogazioni che loro vengono fatte intorno al rispettivo programma.

Art. 16. Nell'esame di mineralogia il candidato è tenuto a determinare dieci esemplari di minerali e roccie, tratti a sorte da una serie appositamente preparata dal professore e approvata dal Consiglio.

Art. 17. Per ognuno degli esami di chimica il candidato dee presentare la relazione sopra un saggio, od una preparazione fatta nel rispettivo laboratorio entro il secondo periodo scolastico, ed eseguita sotto la guardia del vicedirettore o dell'assistente del laboratorio.

Le sostanze da saggiarsi e da prepararsi vengono tratte a sorte nei primi quindici giorni di maggio, da una serie proposta dal rispettivo professore di chimica ed approvata dal Consiglio.

Coloro i quali sono autorizzati a sostenere esami nella scuola senza obbligo di frequentare i corsi, debbono tuttavia, nella sala del disegno, compiere i disegni relativi ai temi di cui all'articolo 15, e nel laboratorio della rispettiva scuola eseguire la manipolazione di cui è parola in questo articolo.

Quegli che invigilò il candidato nella esecuzione del saggio e del preparato toccatogli in sorte, fa parte della Commissione esaminatrice.

In questo esame il candidato deve rispondere alle interrogazioni che gli vengono fatte intorno alle parti del rispettivo programma.

Art. 18. Nell'esame di geometria pratica gli studenti presentano i disegni delle operazioni eseguite nel secondo periodo dell'anno scolastico, e sono interrogati sopra le medesime.

Art. 19. I programmi di ciascun esame, divisi in capitoli, comprendono tutta la materia del rispettivo insegnamento; e ciascun candidato è tenuto a rispondere intorno a due capitoli estratti a sorte.

Art. 20. Chi abbandona senza legittima ragione un esame già cominciato, e chi è rimandato in un esame, non può ripresentarvisi che nella sessione prossima degli esami.

Art. 21. Le Commissioni per gli esami sono composte del professore incaricato dell'insegnamento a cui l'esame si riferisce, il quale è il presidente, e di due altri membri, uno dei quali scelto tra i professori della scuola o del Museo, ovvero tra i membri della facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università, e l'altro tra gl'ingegneri civili o militari.

Art. 22. Dopo superati tutti gli esami prescritti, i candidati debbono ancora presentare alla Direzione della scuola, insieme colla quitanza della tassa stabilita dalla legge per la laurea, una dissertazione a stampa sopra un tema di loro scelta. Il numero delle copie da rimettersi alla segreteria è di cinquanta.

Le dissertazioni sono giudicate da apposite Commissioni, le quali possono chiamare nel loro seno i candidati per chiedere loro schiarimenti.

Il giudizio è pronunciato entro il mese di dicembre di ciaschedun anno. È accordato ad ogni Commissione un periodo di sessanta giorni per esaminare le rispettive dissertazioni.

Art. 23. Coloro che si saranno inscritti a tutti i corsi d'una determinata categoria d'ingegneri, e, dopo superati tutti gli esami prescritti,

avranno ottenuto l'approvazione della dissertazione, riceveranno il diploma d'ingegnere laureato in quella categoria.

Dai suffragi riportati negli esami, e dal merito della dissertazione, viene desunta una graduatoria, secondo la quale i candidati saranno descritti in apposito elenco.

Questo elenco è tenuto ostensibile nella scuola per tutto l'anno scolastico seguente, e pubblicato nel giornale ufficiale del Regno.

Art. 24. Gli esami si danno in una sessione ordinaria, che ha termine con tutto il mese di settembre, ed il cui principio è determinato dalla direzione a seconda del maggiore o minor numero di aspiranti.

Dal 1° al 20 di novembre è aperta una sessione straordinaria di esami per quegli allievi che da legittima causa sono stati impediti di presentarsi nel periodo normale.

In questa medesima sessione sono pure ammessi a ripetere la prova gli alunni che fossero stati respinti in non più di due degli esami a cui si fossero presentati nella sessione ordinaria.

Art. 25. Il tempo utile per presentare le domande di ammissione agli esami scade cinque giorni prima dell'apertura della rispettiva sessione.

L'ordine degli esami è stabilito dal direttore della scuola all'aprirsi d'ogni sessione.

Coloro che nell'atto dell'inscrizione annuale alla scuola hanno pagata la sola prima rata della tassa d'inscrizione, debbono, per poter essere ammessi agli esami, produrre la quitanza di pagamento della seconda rata.

Art. 26. Non viene accordata l'inscrizione al secondo anno di corso all'allievo che non ha superato gli esami sulle materie insegnatesi nel primo.

Nessun allievo può ripetere lo stesso anno di corso più di una volta.

§ IV. — *Delle collezioni e dei laboratorii.*

Art. 27. La scuola d'applicazione è provveduta:

1° Di un edificio idraulico;

2° Di una collezione di strumenti geodetici, e di modelli e disegni di meccanica;

3° Di una collezione mineralogica, geologica, paleontologica e metallurgica;

4° Di un laboratorio di chimica per le esercitazioni degli studenti e le preparazioni necessarie alla scuola;

5° Di un osservatorio meteorologico;

6° Di una biblioteca speciale all'arte dell'ingegnere ed agli insegnamenti che sono dati nella scuola d'applicazione.

Art. 28. È pure congiunto colla scuola il laboratorio delle analisi minerali per il Governo ed i privati.

§ V. — *Degli ufficiali.*

Art. 29. Gl'insegnamenti teorici e pratici che si danno in seno della scuola di applicazione, sono affidati a professori ordinari o straordinari:

di meccanica applicata alle macchine e di idraulica pratica;
di macchine a vapore e vie ferrate;
di costruzioni civili, idrauliche e stradali;
di architettura;
di mineralogia e geologia;
di chimica docimastica;
di economia ed estimo rurale;
di materie legali;
di disegno;
di geometria pratica.

I professori ordinari della scuola, a norma degli articoli 53 e 311 della legge 13 novembre 1859, hanno titolo, grado e stipendio di professori universitari.

Art. 30. I professori di meccanica applicata alle macchine e di macchine a vapore sono coadiuvati da un assistente, a cui, sotto la direzione del professore di meccanica, è affidato l'ordinamento del gabinetto di meccanica e dell'edifizio idraulico.

Art. 31. I professori di costruzioni, di architettura e di disegno sono coadiuvati da uno o più assistenti, al più anziano dei quali, sotto la direzione del professore di costruzioni, è affidato l'ordinamento della collezione di costruzioni e di architettura.

Art. 32. Il professore di mineralogia è coadiuvato da un assistente, a cui, sotto la direzione del professore, è affidato l'ordinamento della collezione mineralogica.

Art. 33. Il laboratorio di chimica ed il laboratorio delle analisi minerali, di cui all'articolo 28, sono diretti dal professore di chimica, coadiuvato da un vice direttore, da un assistente e da un preparatore.

Il vice direttore è specialmente deputato all'esecuzione delle analisi minerali.

Art. 34. Al segretario della scuola, coadiuvato da un applicato della segreteria, è affidata la custodia generale delle collezioni e della biblioteca.

Egli seguita ad avere stanza nel casamento della scuola.

Art. 35. È addetto alla scuola un meccanico-modellatore, il quale ha incarico di fabbricare i modelli necessari, di porre in opera i meccanismi occorrenti alle sperienze, e di fare agli oggetti delle collezioni i racconci eseguibili nell'istituto.

Art. 36. Alla scuola di applicazione sono pure addetti:

Un bidello;
Un servente all'edificio idraulico;
Due serventi per il laboratorio di chimica e per quello delle analisi;
Un servente per le collezioni e la biblioteca.

§ VI. — *Dell'amministrazione della scuola.*

Art. 37. La scuola d'applicazione di Torino è governata da un direttore, scelto dal Re fre i professori della scuola.

Egli dura in ufficio cinque anni e può essere riconfermato.

Art. 38. Supplisce al direttore, nei casi d'impedimento, un vice direttore, nominato dal ministro tra i professori della scuola.

Art. 39. Il direttore è assistito da un Consiglio d'amministrazione e di perfezionamento.

Compongono il Consiglio:

Due professori della scuola, eletti dal Corpo insegnante della medesima;

Due membri dell'Accademia Reale delle scienze e due della facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Torino, eletti gli uni e gli altri dal ministro della pubblica istruzione;

Due ingegneri del genio civile, eletti dal ministro dei lavori pubblici;

Un ingegnere del catasto, eletto dal ministro delle finanze;

Un ingegnere militare, scelto dal ministro della guerra;

Il vice direttore del R. Museo industriale italiano.

I componenti il detto Consiglio durano in ufficio un triennio, e possono essere confermati più volte.

Il segretario della scuola è segretario del Consiglio.

Art. 40. Nelle tornate del Consiglio, nelle quali vengono esaminati i programmi d'insegnamento, intervengono anche i professori della scuola con voce deliberativa. Sono pure chiamati all'ultima adunanza dell'anno, per quelle proposte che stimassero utili all'incremento della scuola.

Sono eziandio chiamati a quelle adunanze del Consiglio, per le quali il Consiglio stesso abbia giudicato utile la loro presenza.

§ VII. — *Facoltà del Consiglio d'amministrazione e perfezionamento.*

Art. 41. Spetta al Consiglio:

1. Proporre i nuovi insegnamenti o variazioni nell'indirizzo della scuola;

2. Stabilire annualmente il programma generale della scuola e il rispettivo orario, e renderli pubblici per mezzo della stampa;

3. Esaminare ed approvare i programmi speciali presentati dai professori;

4. Comporre la graduazione degli studenti, di cui all'articolo 23;

5. Conoscere dei fatti di contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti, circa la disciplina scolastica, ed applicare entro i limiti prescritti dall'articolo 144 della legge 13 novembre 1859, dopo udita la difesa degli incolpati, le pene stabilite dall'articolo 143;

6. Preparare il bilancio annuo, e proporne l'approvazione al ministro.

§ VIII. — *Del direttore.*

Art. 42. È uffizio del direttore:

1. Di vegliare al mantenimento della disciplina scolastica, alla osservanza dei programmi, e alla conservazione dell'edificio e delle collezioni della scuola;

2. Di fare, occorrendo, speciali relazioni al Ministero sopra le particolari benemerenze degli uffiziali della scuola;

3. Di firmare i diplomi e le patenti che si concedono dopo gli esami, farli munire del sigillo della scuola e contrassegnare dal segretario;

4. Di presiedere al Consiglio che dovrà convocare in sessione ordinaria ogni due mesi, e straordinariamente quando lo ravviserà necessario;

5. Di trasmettere al Ministero le proposte del Consiglio in un col sunto degli atti verbali delle tornate in cui furono accettate le proposte;

6. Di convocare le Commissioni esaminatrici nei giorni e nelle ore da lui determinati;

7. Di regolare l'orario delle conferenze e delle esercitazioni, e ripartirvi gli studenti, quando non è possibile che vi assistano tutti ad un tempo;

8. Di applicare, occorrendo, le pene disciplinarie accennate nei paragrafi 1 e 2 dell'articolo 143 della legge 13 novembre 1859;

9. Di esaminare ed approvare le note presentate dai varii direttori dei gabinetti;

10. Di fissare le ore di servizio, ed assegnare le faccende alle quali debbono i serventi attendere.

Art. 43. Dipendono dal direttore tutti gli uffiziali addetti alla scuola; egli veglia perchè ciascuno adempia i proprii doveri.

§ IX. — *Dei professori.*

Art. 44. I professori della scuola, ai quali fu commessa la direzione di qualche collezione, o laboratorio, debbono vegliare al buon andamento di esso e promoverne l'ampliamento e il lustro.

Art. 45. In principio di ogni anno debbono presentare al Consiglio il bilancio preventivo della collezione e del laboratorio che venne loro affidato, procurando che le partite non avanzino la dotazione.

Il bilancio preventivo delle spese generali della scuola è presentato al Consiglio dal direttore.

Art. 46. I direttori di qualche collezione o laboratorio possono ricevere per anticipazione una parte della dotazione assegnata alla collezione; e, finita la somma anticipata, debbono subito presentare al direttore una triplice copia del rendimento di conto, colle note quitate di tutte le spese.

Il direttore trasmette le note al Ministero, dopo aver mandata una copia di detto rendimento di conto agli archivi della scuola.

Art. 47. I direttori delle collezioni o laboratorii possono essere autorizzati dal direttore della scuola a far cambi degli oggetti che giacessero duplicati ed inutili nei magazzeni, con altri che mancassero alle raccolte.

Al fine dell'anno debbono dare contezza al Consiglio dei cambi fatti.

Art. 48. Sono pure autorizzati ad accettare doni, che ad esse collezioni fossero fatti, informandone il direttore, perchè ne ragguagli il Ministero della pubblica istruzione.

Art. 49. Possono aver facoltà dal Ministero di commettere modelli al modellatore della scuola per conto d'altro istituto.

Le spese occorrenti sono anticipate colla dote della collezione a cui è attinente il modello, e questa è poi tosto reintegrata.

A cura del direttore, il ministro vien reso consapevole della operazione.

Art. 50. Il segretario, nell'assenza del direttore e del vice direttore, è specialmente incaricato della vigilanza sul locale della scuola, e degli ordini opportuni ai serventi.

Art. 51. Come direttore della biblioteca, acquista oltreciò i libri stimati dal Consiglio più utili, ed i quali non esistessero nella biblioteca dell'Università, o fossero di uso continuo nella scuola.

Trasmette ogni anno al prefetto della biblioteca dell'Università di Torino l'elenco dei libri acquistati o ricevuti in dono, e si conforma alle disposizioni degli articoli 44, 45, 46 e 47.

La biblioteca della scuola starà aperta nei giorni e nelle ore stabilite dal Consiglio.

Art. 52. Il vice direttore del laboratorio di chimica attende all'esecuzione delle analisi minerali commesse dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, o da quello della istruzione pubblica, ovvero dai privati.

Riscuote dai privati le somme che a termini della tariffa debbono pagare per tali analisi, e si conforma, rispetto a tali riscossioni, alle leggi ed ai regolamenti finanziari vigenti.

Art. 53. Il Consiglio può ordinare l'esecuzione delle analisi utili agli insegnamenti ed alle collezioni delle scuole.

Art. 54. Il vicedirettore del laboratorio di chimica, e gli assistenti alle diverse cattedre, possono essere chiamati dal direttore della scuola a far le veci dei professori nelle lezioni.

Art. 55. Gli assistenti coadiuvano i professori negli esperimenti e nelle preparazioni bisognevoli; eseguiscono nelle collezioni le opere state loro assegnate dai direttori, e curano i cataloghi.

Art. 56. Gli assistenti possono godere annualmente di un congedo di 45 giorni, dopo il consenso dei direttori delle collezioni o laborotorii a cui sono addetti.

Art. 57. Un simile congedo può pure essere concesso dal direttore della scuola al segretario ed all'applicato.

§ X. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 58. Il presente regolamento avrà vigore a partire dall'anno scolastico 1868 69.

Coloro peraltro che nell'anno 1867-68 si inscrissero al primo anno di corso, sono tenuti a frequentare fin di quest'anno la scuola di fisica industriale, e nell'anno venturo quella di industrie meccaniche presso il Museo industriale italiano, e riceveranno poi il diploma d'ingegnere civile.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

Sulla proposta del ministro della marina S. M. in udienza del 24 novembre 1867 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del corpo delle capitanerie dei porti:

Casaretti Giovanni Battista, già applicato di porto, in disponibilità per soppressione di posto, nominato applicato di porto a datare dal 1° dicembre 1867;

Consolo Carlo, id., id., id.;
Assennato Mario, id., id., id.;
Navarra Carlo, id., id., id.;
Rossi Federico, id., id., id.;
Sbordone Luigi, id., id., id.;
Tortorici Eliodoro, id., id., id.;
Franceschi Ulisse, id., id., id.;
Pellegrini Giuseppe, id., id., id.;
Dondero Luigi, id., id., id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 14 novembre 1867:

De Stefano Ermenegildo, nominato conciliatore del comune di Casalbuono;
Angelucci Nicola, id. di Tavenna;
De Martino Tommaso, id. di Buonabitacolo;
De Spirito Gerardo, id. di Savignano di Puglia;
Bichisao Achille, id. di Montefalcone del Sannio;
Vitolo Luigi, conciliatore nel comune di Somma Vesuviano, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un triennio;
Ripa Carlo, id. di Specchia Preti, id.;
Caronda Filippo, id. di Poggio Reale, confermato nella carica per un triennio;
Ratti Luigi, id. di Sorli, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Poggio Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Sorli;
Scarella Antonio, id. di Pieve di Teco;
D'Onofrio Crescenzo, nominato vice pretore del comune di Forchia.

Con decreti del 17 novembre 1867:

Mandrelli Francesco, conciliatore nel comune di Macerata Feltria, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Guaccero Domenico, id. di Palo del Colle (Bari), id.;
Maffei Scipione, nominato conciliatore nel comune di Macerata Feltria;
Marcelli Ubaldo, id. di Monte Guiduccio;
Balenzano Vincenzo, id. di Palo del Colle;
D'Urso Pietro, id. di Ruffano;
Malvasio Giuseppe, id. di Cesa;
Viola Giuseppe, id. di Cancello ed Arnone;
Cannizzaro Carmine, id. di Ferruzzano;
Serio Domenico, id. di S. Pietro a Maida;
Pelaja Giuseppe, id. di Gerocarne;
Miceli Domenico, id. di Spilinga;
Bruni Giovanni Battista, id. di Cortale;
La Cava Francesco, id. di San Sosti;
Stabile Antonio, id. di Morano Calabro;
Ajelli Giuseppe, id. di Valle Fiorita;
Cantù Giuseppe, id. di Gaggiano;
Arnoldi Battista, id. di Bereguardo;
Antenore Innocenzo, conciliatore nel comune di Grottole, confermato nella carica per un triennio;
Martini Federico, id. di Montecilfone, id. id.;
Zona Pasquale, già conciliatore nel comune di Riardo, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un triennio;
Pizzonia Pasquale, id. di Polia, id. id.;
Torcia Luigi, già conciliatore nel comune di Miglierina, nuovamente nominato nel comune medesimo per un triennio;
Ruffo Giovanni, id. di Bovalino, id. id.;
Bisceglia Nicola, id. di Verzino, id. id.;
Marini Domenico, id. di Albi, id. id.;
Pellegrini Giusto, id. di Longobardi, id. id.;
Barbieri Giuseppe, id. di Montanaro, confermato nella carica per un triennio;
Capalbi Costantino, id. di Morano Calabro, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Camurati Luigi, id. di Gaggiano, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella sua tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni, tra cui quella del risultato dello spoglio della votazione seguita il giorno precedente per il complemento di alcune Commissioni, riprese la discussione del progetto di legge sull'insegnamento secondario, rimasta al 2° capoverso dell'articolo 1°, intorno al quale ragionarono i senatori Vannucci, Capponi, Miniscalchi-Erizzo, Arrivabene, Bellavitis, Amari professore, Lambruschini, il ministro della pubblica istruzione ed il relatore senatore Matteucci, specialmente sulla tabella delle materie da insegnarsi nei licei.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio presentò in fin della seduta in iniziativa al Senato il disegno di legge per estendere alle provincie venete e di Mantova la legge sull'ordinamento del credito fondiario.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione delle interpellanze del deputato Miceli sopra la condotta tenuta dal Governo negli ultimi avvenimenti politici; e vi presero parte i deputati Villa Tommaso e Civinini.

Venne pure annunziata un'altra interpellanza del deputato Abignente intorno allo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 122. — Proroga dei termini per le nuove iscrizioni ipotecarie ordinate dal primo capoverso dell'articolo 38 del R. decreto del 20 novembre 1865, e abrogazione del secondo capoverso dello stesso articolo 38.

Commissari:

Ufficio 1°, Chiaves — 2°, Sandonnini — 3°, Ferraris — 4°, Panattoni — 5°, Corrado — 6°, Melchiorre — 7°, Salvoni — 8°, Castagnola — 9°, Mazzarella.

Progetto di legge n° 123. — Spesa straordinaria sui bilanci 1868 e 1869 del Ministero della guerra per la trasformazione di armi portatili.

Commissari:

Ufficio 1°, Grossi — 2°, Monti Coriolano — 3°, Fambri — 4°, Breda — 5°, Araldi — 6°, Maldini — 7°, Bosi — 8°, Corte — 9°, Ricci Gio.

IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto il Regio decreto 13 giugno 1860, n° 2957, col quale fu instituita in Pompei una scuola di archeologia;

Considerando che il concorso per l'ammissione de'giovani alla suddetta scuola, bandito col decreto del 5 febbraio p. p. non sortì il suo fine;

Dispone:

È aperto un nuovo concorso per tre posti di studenti nella scuola archeologica di Pompei, il quale dovrà aver luogo il 2 del gennaio prossimo e dovrà eseguirsi con tutte le norme stabilite nel decreto del 5 febbraio p. p.

Firenze, addì 23 novembre 1867.

Per il Ministro: NAPOLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si invitano i signori tipografi che aspirassero alla stampa dell'Annuario scolastico a presentare i loro partiti prima del 15 dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica situato in piazza San Firenze, n° 5.

I capitoli d'appalto sono visibili nel Ministero medesimo (Divisione prima — Ufficio dell'Economato).

Firenze, addì 22 novembre 1867.

Il Direttore capo della 1ª divisione
A. GARNERI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto il precedente titolo:

Polizza n° 1075, in data 11 luglio 1864 rappresentante il deposito di lire 150 di rendita in titoli al portatore, fatto da Castellano Carlo, fu Giovanni Battista, domiciliato in Oneglia, a cauzione del trasporto dei generi di privativa, nelle località dipendenti dalla direzione delle gabelle di detta città deliberatogli con verbale 13 giugno 1864.

Torino, li 5 dicembre 1867.

Il Direttore capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Guatimala:

La sera del 19 agosto veniva celebrato alla Legazione d'Italia il fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il duca d'Aosta, con un banchetto offerto dal Regio incaricato d'affari signor cav. Anfora dei duchi di Licignano alle autorità politiche ed al corpo diplomatico.

Intervennero il Presidente in forma pubblica ed accompagnato da numeroso seguito, i ministri, i presidenti del Senato e della Corte, il generale in capo dell'esercito e i rappresentanti delle diverse potenze, tutti in grande uniforme, ciò che non si era mai praticato in altre solennità dello stesso genere.

Il Presidente levatosi alla fine del banchetto propinava alla salute del Re e degli Augusti Sposi ed esprimeva la sua soddisfazione di vedere fra i ministri esteri in Guatimala il rappresentante di quel generoso Sovrano e di quella nobile Nazione che riuniti in vincolo indissolubile seppero realizzare il sogno di tanti secoli coll'acquisto della patria indipendenza. Rispondeva il R. inviato con un brindisi al Presidente e facendo augurio per la prosperità della Repubblica.

La festa riuscì per ogni riguardo brillantissima.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 7 dicembre.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley rispondendo ad una interpellanza di O'Brien dice che ignora se vi sia una colonia francese nell'Abissinia. Aggiunge che non nutre nissuna idea di gelosia e diffidenza contro la influenza francese, e si compiace di dire che l'Inghilterra è in eccellenti termini con la Francia.

— Lord Stanley rispondendo ad una interpellanza di Griffith dice che non ripeterà quello che ha detto rispetto alla Conferenza. Ammette che lo scioglimento della questione romana ha una grande importanza per l'Europa, dichiara che non comprende qual risultato favorevole si potrebbe aspettare dalla Conferenza. La Conferenza non avrebbe per effetto che il mostrare a qual grado le potenze possono differire tra loro di sentimenti senza formulare le basi di un programma. Deliberare sarebbe perdere il tempo.

Lord Stanley dice che per parte sua non intende come si possano conciliare le pretensioni contraddittorie del Papa e dell'Italia. Dice che non solo non ha ricevuto il progetto di accomodamento tra il Papa e il Re d'Italia, ma che non ne aspetta nissuno.

Il Parlamento si aggiorna fino al prossimo febbraio. (*Havas Bullier*)

— Si legge nel *Globe*:

L'imperatore dei Francesi deve ora metter da banda l'idea di un Congresso sulla questione romana. I discorsi dei ministri dettero un colpo di grazia al progetto imperiale. Quando Rouher dichiara che l'Italia non avrà mai Roma, e che le truppe francesi resteranno a Roma per tutelare non solo la sicurezza del papato, ma anche la integrità dell'attuale territorio pontificio, pone la questione romana sopra una tal base sulla quale il Governo britannico non vorrà deliberare. Noi non ammettiamo che il Governo francese abbia il diritto di fare degli interventi militari in Italia, e il Governo inglese non piglierà parte ad un Congresso ove la Francia pretende di avere il diritto d'invadere l'Italia ogni volta che è minacciato il territorio pontificio. Il Governo russo e prussiano considereranno senza senza dubbio nello stesso modo questa questione.

FRANCIA. — Un articolo del *Constitutionnel* dichiara priva di qualunque fondamento la notizia data da alcuni giornali inglesi intorno alla sottoscrizione di un trattato col quale la Francia e l'Austria si sarebbero impegnate a sostenere l'integrità dell'Impero ottomano.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 6 dicembre.

Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presenta i trattati d'indennità conchiusi coi principi spodestati. Spera che questi trattati riceveranno l'adesione della Camera.

È all'ordine del giorno la discussione del bilancio sul capitolo delle spese ordinarie fisse; le domande del ministro sono approvate ad eccezione di quelle che si riferiscono le lotterie di Stato dell'Annover. I crediti richiesti per la manifattura della porcellana vengono del pari respinti. Sulla questione delle lotterie si impegna una lunga discussione. La Camera adotta la risoluzione che segue:

« Piaccia al Governo, di qui all'epoca della presentazione del nuovo bilancio, di prendere in considerazione la soppressione di tutte le lotterie così dette *di classe*. »

Il Consiglio federale ha approvato i trattati postali conchiusi il 23 novembre colla Germania del Sud, l'Austria ed il Lauembourg.

Berlino, 7 dicembre.

La Camera dei deputati ha adottato l'ordine del giorno sui capitoli fissi del bilancio. Essa ha poscia adottato la proposta del signor Karsten diretta ad invitare la Danimarca a restituire, conforme ai trattati, gli archivi dei ducati dell'Elba.

La Camera ha adottato all'unanimità, meno tre voti, la proposta della Commissione riguardo alla prestazione del giuramento dei deputati dello Schleswig settentrionale.

In conseguenza il presidente ha invitato il signor Kryger ed il signor Ahlmann a prestare lunedì prossimo il loro giuramento costituzionale senza restrizione.

Prima del voto il signor Kryger ha dato lettura di una protesta dichiarando che i deputati dello Schleswig settentrionale non possono in loro coscienza prestare il giuramento costituzionale senza riserva e che essi non possono far parte della Camera che mantenendosi sul terreno del diritto su cui si è posta anche la popolazione dello Schleswig settentrionale.

Aggiunse che la Commissione non avendo tenuto conto di questo diritto, una rappresentanza dello Schleswig settentrionale diventa impossibile.

Il signor Meyer (di Tondern) protesta contro l'allegazione che gli abitanti dello Schleswig settentrionale desiderino di venire retroceduti alla Danimarca.

— Leggesi nella *Gazzetta di Woss*:

L'assieme delle spese occasionate dagli acquisti della guerra del 1866 si stabilisce nei termini che seguono:

Spese straordinarie della guerra	tall.	125,938,462
Debiti degli Stati annessi	»	50,244,873
Indennità chiesta pel re di Annover	»	16,000,000
Indennità chiesta pel duca di Nassovia	»	8,891,252
Apannaggi	»	9,057,098
Supplemento di spese di amministrazione delle nuove provincie	»	29,160,000
Totale	tall.	239,271,685

Ecco ora le spese supplementari delle nuove provincie che incombono al bilancio del 1867:

Spese di guerra al 5 per 0[0	tall.	6,296,923
Interessi 5 per 0[0 della indennità del re di Annover	»	800,000
Interessi 5 per 0[0 indennità del duca di Nassovia	»	444,562
Apannaggi	»	430,338
Spese addizionali di amministrazione	»	1,620,000
Totale	tall.	9,591,823

L'acquisto fatto dalla Prussia, senza comprendervi il Lauembourg, consiste in un territorio di 1,219 miglia quadrate con una popolazione di 5,093,139 anime. Contando i 10,877 uomini che la guerra ci ha tolti, le perdite toccate dalla fortuna pubblica, gli invalidi, le pensioni degli invalidi e tante altre passività, non si potrà dire certamente che i nostri acquisti gloriosi sieno stati pagati a troppo buon mercati.

AUSTRIA. — Da Pesth, 7 dicembre, telegrafano:

Camera dei deputati. — La Camera vota definitivamente la legge concernente la parte contributiva dell'Ungheria nella Dieta generale dell'impero.

L'ordine del giorno reca la discussione della legge relativa al debito dello Stato.

Il ministro delle finanze raccomanda che questa legge venga adottata.

Il signor Titza propone che il voto venga differito fino alla presentazione del bilancio.

Il signor Eotvos ministro della pubblica istruzione con una brillante improvvisazione salutata dagli applausi della Camera dice che senza dubbio l'Ungheria assume a suo carico un grave peso, ma che non è permesso di guardare la questione da un punto di vista egoistico e che bisogna esaminarla ne' suoi rapporti colla situazione generale. Questa situazione reclama l'unione dell'Ungheria colla monarchia, e la prosperità dell'Ungheria soffrirebbe da qualunque deliberazione della Camera che potesse creare degli imbarazzi finanziarii alle altre parti della monarchia.

L'oratore termina dicendo che la libertà raddoppierà le forze del paese e gli renderà meno gravi i pesi che si impone.

— Le istruzioni del conte Crivelli contengono, secondo il *Frankfurter Journal*, le tre seguenti domande di modificazione del concordato:

Appello nelle cause matrimoniali dai tribunali ecclesiastici ai secolari, maggiore partecipazione dello Stato nella direzione delle scuole popolari, e maggiore partecipazione dei beni ecclesiastici alle imposte e tasse. Vi sono pure annessi vari desideri di natura secondaria.

A proposito della missione del conte Crivelli, la *Presse* di Vienna, del 6, deplora che questo infelice uomo di Stato sia travolto dalle correnti di quella frazione ultramontana e antidiluviana che nega la trasformazione dell'Italia per solo amore di Roma papale.

Lo stesso giornale annuncia una grande dimostrazione contro il concordato. Una Deputazione, alla cui testa sono il principe Salm e il conte Egberto Belcredi, avrebbe recato a Vienna una petizione contro il concordato, coperta di più di 200,000 firme di Moravi. La petizione sarebbe presentata alla Camera.

— Si ha da Vienna 7 dicembre:

La proposta del Governo di portare da 12 a 15 milioni la somma della carta moneta contro una riduzione equivalente delle note di Stato circolanti venne rinviata al Comitato finanziario.

Le modificazioni arrecate dalla Camera dei Signori ai progetti di legge riguardanti il potere esecutivo del Governo, i diritti dell'Imperatore e la scelta degli ambasciatori vennero respinte non dovendo far parte di queste leggi. La Camera ha egualmente rigettata un'aggiunta in favore del segreto della lettera fatta dalla Camera alta al progetto di legge sui diritti dei cittadini, non che altre modificazioni essenziali della Costituzione.

Le modificazioni relative al potere giudiziario, il tribunale dell'Impero e la legge delle delegazioni vennero adottate colle stesse formule della Camera dei Signori.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia della soppressione dei confini militari.

GRECIA. — Una corrispondenza da Atene pubblicata dal *Moniteur* reca dei particolari molto interessanti sui progetti di lavori pubblici che si stanno approntando in Grecia in questo momento. Una strada nazionale metterà in comunicazione Corinto ad Argo, il golfo di Lepanto a quello di Napoli. Si studia anche il progetto di tagliare l'istmo di Corinto. Un altro progetto ha per fine il prosciugamento del lago di Copaide. Queste nuove vie di comunicazione permetteranno all'industria di sfruttare meglio le ricchezze minerali così abbondanti del suolo greco e le belle arti troveranno i marmi degni del pentelico e dell'antico pario.

AMERICA. — Il *Constitutionnel* ha da Rio Janeiro, 3 novembre:

Un dispaccio telegrafico mandato dal ministro del Brasile a Buenos Ayres al suo collega presso la Repubblica orientale, in data 30 ottobre, parla di un nuovo vantaggio riportato sui Brasiliani il 21 dello stesso mese. La brigata Andrade Neves, assalita dalle forze del Paraguay, le ha respinte con la perdita di 1000 uomini e le ha inseguite sino alle porte di Humaita ove un fuoco vivissimo di artiglieria ha fermato gli assalitori.

E nello stesso giorno fu fatta una sortita contro le linee argentine che hanno riportato la vittoria.

I momenti più considerabili degli ultimi quindici giorni sono quelli cominciati da due divisioni di circa 8000 uomini ciascuna, che sono dietro alle linee alleate per penetrare nel paese nemico. Una vuole assalire tutti i depositi e magazzeni che il presidente Lopez ha fondati sulla linea di Humaita per l'approvvigionamento dell'ultima.

L'altra spedizione, che ha una forza considerabile di artigliera, intende di occupare certi scogli che sono sulle sponde del fiume Tayi, un po' al di sopra della piazza e piantarvi delle batterie. Da quella posizione si dominerebbe completamente il corso del Rio Paraguay, e sarebbe impedita la via del fiume ai trasporti del Paraguay.

Il colpo sarebbe duro per il presidente Lopez, perchè trae dal fiume le sue precipue risorse senza grande spesa.

Le due squadre, la corazzata e la non corazzata, occupano sempre le posizioni precedenti. La comunicazione è stabilita regolarmente col Chaco, e si aspetta il materiale da Rio Janeiro per fare una ferrovia.

Una dichiarazione officiale ha dato il giusto valore alle voci sparse sulla missione del segretario della legazione inglese a Buenos Ayres. « Il signor Gould, dice il giornale del Governo, ha dichiarato per iscritto che l'asserzione del Cannior è assolutamente falsa per quanto riguarda la iniziativa dei Governi alleati intorno alle proposte di pace.

« In tempi opportuni saranno pubblicati i documenti relativi. »

Il cholera incrudelisce sempre tra i belligeranti. I Brasiliani sono quelli che ne patiscono meno perchè hanno degli spedali organizzati. I disertori dicono che la mortalità è grande in Humaita. Nondimeno alla partenza si parlava di un certo decrescere del flagello.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 29 novembre ultimo togliamo le seguenti cifre:

Genere		L.	c.
Grano gentile bianco per seme l'ettolitro	L.	»	»
Id. da panizzare di 1ª qualità id.	»	30	10
id. 2ª id.	»	28	05
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	»	28	73
Id. 2ª id.	»	27	36
Id. di Romagna 1ª id.	»	28	73
Id. 2ª id.	»	27	36
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	28	73
Id. id. 2ª id.	»	27	71
Grano duro di Perugia 1ª id.	»	31	47
Id. 2ª id.	»	30	78
Bologna rosso 1ª qualità il quintale	»	36	00
Id. 2ª id.	»	35	50
Ancona	»	36	00
Sicilia	»	35	50
Ferrara rosso 1ª qualità id.	»	35	50
Id. 2ª id.	»	35	00
Tangarok duro per paste 1ª qual l'ettolitro	»	36	94
Id. id. 2ª id.	»	35	57
Riso di Bologna 1ª qualità id.	»	48	30
Id. 2ª id.	»	43	59
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00	53
Id. 2ª id. id.	»	00	47
Id. 3ª id. id.	»	00	44
Id. 4ª id. id.	»	00	41
Patate 1ª qualità per 100 chilog.	»	»	»
Id. 2ª id. id.	»	»	»
Marroni 1ª qualità l'ettolitro	»	»	»
Id. 2ª id. id.	»	»	»
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	87	75
Id. 2ª id. id.	»	81	17
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	»	54	84
Id. 2ª id. id.	»	49	36
Id. 3ª id. id.	»	43	88
Id. 4ª id. id.	»	32	91
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	65	81
Id. 2ª id. id.	»	61	43
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	194	44
Id. 2ª id. id.	»	188	46
Id. andante id.	»	185	47
Id. difettoso id.	»	179	48
Olio nuovo 1ª qualità id.	»	186	96
Id. 2ª id. id.	»	173	50

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia l'apertura dell'Istituto internazionale italiano nei seguenti termini:

Il giorno 1° del corrente mese di dicembre aprivasi in Torino questo nuovo grandioso Istituto.

Già nei suoi primi alunni vi è rappresentata l'America del Nord, l'America del Sud e la Svizzera.

Da corrispondenze officiali de' RR. consoli si rileva: che la notizia della fondazione dell'Istituto internazionale fu accolta con vero favore nelle regioni orientali e transatlantiche: che non solo molte famiglie d'italiani stabilite nelle Colonie, ma anche d'indigeni si disponevano a inviarvi i figli.

Il ministro degli affari esteri, sotto il cui speciale patronato è posto questo Istituto, con sollecita cura lo provvedeva di ricca biblioteca.

Nell'Istituto sono pure ammessi giovani italiani, oltre i forestieri, che desiderino fare un corso di educazione e di studii qual è stabilito nel suo programma.

Il locale (palazzo d'Agliano), ove ha sede l'Istituto, è fornito di tali condizioni che difficilmente, non solo in Torino, ma forse in Italia, potrebbesi trovarne altro più appropriato all'indole ed allo scopo di tale istituzione.

— Il giornale di Bologna, la *Gazzetta delle Romagne*, sotto il titolo di nuova applicazione della terra come pila elettrica, reca i seguenti ragguagli intorno ad una bella ed utile scoperta di un bolognese, il cav. A. Palagi:

È noto agli scienziati ed alle persone istruite che il nostro concittadino cav. Alessandro Palagi fino dall'anno 1857 presentava all'Accademia delle scienze dell'Istituto imperiale di Francia una sua memoria nella quale esponeva dettagliatamente le molte e pazienti sue esperienze fatte al fine di ottenere delle correnti elettriche, senza spesa, dalla terra, facendola funzionare da pila, e che quella sua memoria ebbe l'inusitato onore di venire inserita per intero nei *Comptes-rendus des séances de l'Académie des sciences, tome XLV, séance du 9 novembre* 1857, tanto fu il valore dato dall'illustre consesso agli studi del chiarissimo nostro concittadino. Or bene, oggi il Palagi ha fatto una prima applicazione pratica di queste correnti elettriche ottenute dalla terra, facendole funzionare ad uso di forza motrice per la misura del tempo; le ha applicate cioè ad un orologio abilmente costrutto dal valente orologiaro e meccanico signor Luigi Campagnoli, altro egregio concittadino.

Questo orologio si compone di sole tre ruote le quali portano ognuna sul suo asse un indice; il primo segna i minuti secondi, il secondo i minuti primi, il terzo le ore.

Il moto è regolato da un pendolo che dà una oscillazione ogni minuto secondo. Nelle sue vibrazioni il pendolo apre e chiude un circuito elettrico mediante un piccolo pernio posto circa ad un terzo della sua lunghezza, presa dal punto di sospensione, passando sotto il piano inclinato di una susta sospesa che fa alzare e la porta a contatto di una vite e chiude il circuito, che investendo due elettro-calamite della portata di quelle in uso negli apparecchi telegrafici, fa abbassare l'ancora soprapostagli somministrando una forza impulsiva al pendolo, e nello stesso tempo fa agire una piccola leva indipendente dal pendolo e dall'ancora medesima, la quale leva fa progredire di un dente la ruota che porta l'indice dei secondi, e questa col mezzo di semplice leva conduce ordinatamente le altre due.

La leva mossa dall'ancora si è resa indipendente, per evitare l'inconveniente che di frequente si è verificato negli altri orologi di questo genere, cioè di far passare due denti invece di uno, oppure di non ne far passare alcuno.

È cosa sommamente piacevole il vedere questa macchinetta agire regolarmente e tranquillamente per solo impulso della corrente terrestre, e noi che avemmo questo piacere siamo grati al signor Palagi di avercelo procurato con invitarci ad ammirare il nuovo orologio elettrico, che potrebbesi chiamare perpetuo, ed il cui uso, economico in sommo grado, potrebbe e dovrebbe essere con sommo vantaggio applicato ed esteso in molte parti della città ad utile pubblico e privato.

— I droghieri di Milano, dice la *Lombardia*, esercenti negozio in via Torino, corso Porta Ticinese, corso San Celso, e vie adiacenti, nell'occasione che s'adunarono per trovar modo di costituire fra di loro una mutua associazione di soccorso, ravvisando intanto priva di nobile scopo la consuetudine fin qui praticata di dispensare regali ai proprii avventori nella ricorrenza delle feste natalizie, deliberarono unanimi di abbandonarla.

In quella vece e per compiere al tempo stesso una opera di carità cittadina, versarono la somma di italiane lire 2,800 (duemila ottocento), da essi offerta a sollievo dei poveri operai milanesi onesti senza lavoro.

Tanto il progetto della mutua associazione, quanto la generosa elargizione meritano gli encomii di tutti i buoni.

— Il professor Palmieri pubblica sul *Giornale di Napoli* del 9 il seguente cenno sull'eruzione del Vesuvio:

La forza esplosiva del cono di eruzione, scemata alquanto da parecchi giorni, spesso si rinvigorisce menando fumo e sabbia nericcia con mediocri detonazioni. Le lave proseguono a scendere a periodi e le più copiose nel fermarsi si coprono di fumarole con le solite sublimazioni di salmarino e di clorurì metallici.

Il sismografo e l'apparecchio di variazione seguono le fasi dell'incendio, mostrando anch'essi qualche ora di tregua per riprendere i loro movimenti con più o meno di forza.

Dove alcuni giorni or sono si vedevano sul cono principale numerose sublimazioni, ora si vede fusa la neve la quale disegna con la sua rapida fusione tutte le regioni più calde della cima e dei fianchi del monte.

La maggiore delle lave ora discende da nord.

Il fumo esce non solo per la cima del cono di eruzione, ma anche per un foro laterale. Da questo escono pure spesso brani di lava, e la forza sembra maggiore da questa parte ove il fumo esce con impeto continuo ma anch'esso variabile.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 9:

Nel Regio teatro di Corte, gentilmente concesso all'uopo dalla Società filodrammatica italiana, seguiva nel mattino di ieri la distribuzione delle medaglie d'onore agli alunni ed alunne delle nostre scuole infantili. La presenza di tutti i fanciulli a cui eran destinati la ricompensa ed il simbolo del loro progresso negli studii; quella dei varii drappelli dei loro compagni scelti a rappresentare le varie scuole ripartite nei sestieri della città; i canti a coro che sogliono accompagnare i varii esercizii; la recita di alcuni versi improntati di affettuosa semplicità, fatta con garbo da una delle alunne, e coi quali il nostro collaboratore signor A. Pollano si adoperò felicemente ad esprimere la gratitudine dei figliuoli del povero verso i generosi che loro procacciano il beneficio dell'istruzione; una acconcia e commovente allocuzione del presidente degli asili, il signor avv. Ambrogio Molfino, circondato dall'eletta corona dei membri della deputazione; tutto insomma contribuì ad imprimere alla popolare solennità di cui parliamo un carattere di una festa domestica e cittadina ad un tempo; una festa atta veramente a consacrare quel ricambio di dolci sentimenti ed affetti che dovevano sorgere naturalmente nell'animo così dei benefattori come dei beneficati presenti, e numerosissime erano le madri e i genitori plaudenti con lagrime di gioia alla gioia dei loro figliuoletti premiati.

Intervenivano alla distribuzione il prefetto della provincia, le signore visitatrici degli asili, e varii rappresentanti del municipio promotore sempre sollecito dell'incremento d'un istituto che acquista ognor crescente favore nella nostra città.

— Si legge nel *Moniteur de la Meurthe*:

Il signor G...., proprietario a Avrainville, facendo degli scavi nella propria casa, ha trovato un piccolo tesoretto che consiste in circa venti monete d'oro, perfettamente conservate, e che sono del secolo XIV.

Da un lato hanno l'effigie di S. Giovanni con la leggenda latina in lettere gotiche *S. Joannis*, e dall'altro un fiore simile nella forma al giglio con attorno la iscrizione latina: *Florentia*. In alcune monete la iscrizione è diversa.

Credesi che quelle monete fossero battute per i frati di S. Giovanni di Gerusalemme che poi divennero cavalieri di Malta, che avevano dei possessi a Libdeau, vicino al villaggio di Avrainville.

— Sappiamo da notizie arrivate il 15 ottobre a San Francisco che un uragano terribile ha desolato l'Arcipelago delle Filippine. La città di Manilla è stata per tre giorni sotto acqua; tre grandi villaggi a settentrione dell'isola sono spariti e centinaia di persone sono state sepolte sotto le ruine. Molte navi entrarono nel porto col segnale di pericolo. Tutti temono che siano avvenute molte disgrazie.

Manilla che, com'è noto, è la capitale delle isole Filippine, appartiene alla Spagna ed è situata tra il mar della China e il nord dell'Oceano Pacifico.

(*Daily Telegraph*)

— Il *Moniteur de la Moselle* racconta un fatto che farà impressione a molti. Nella pianura di Warit, sulle sponde della Mosella, i soldati della guarnigione di Metz si esercitano a maneggiare i fucili Chassepot. E durante le intermittenze del fuoco si ode, come un'eco, un ruito lontano che risponde al fragore de' nostri fucili. Sono i soldati prussiani che tirano coi loro fucili ad ago, alle porte di Treveri, sulla Mosella!

(*Liberté*)

— Il *Times* riceve la seguente lettera intorno alla spedizione dell'Abissinia:

Il pubblico è stato assicurato omai che il solo scopo della spedizione dell'Abissinia è il ridurre in libertà i prigionieri. Non si ha in mira nessuna annessione di territorio abissino; entreremo là adagio adagio e ne usciremo presto (e speriamo coi prigionieri). Dopo il sipario calerà sull'Abissinia, e lo scotto sarà pagato.

Se questo è il solo scopo della guerra, a me pare che la spedizione sia assurda. Il tempo che ci vuole a trasportare tante truppe da Bombay alla costa dell'Abissinia e per organizzare una spedizione tanto costosa farà indugiare fino al marzo o all'aprile, e il progredire sarà impedito dalle pioggie nel giugno. In tal guisa non solo l'esercito fallisce lo scopo prima della stagione delle pioggie, ma dee restare inoperoso fino al seguente novembre in un paese non idoneo a fornire provvigioni per molti uomini.

Se dobbiamo marciare in avanti per marciare subito indietro, perchè non tentiamo uno sforzo diplomatico per raggiungere lo scopo subito ed utilizzare l'intervallo che bisogna spendere in preparativi militari?

Io fermamente credo che il re può essere indotto a venire ai patti e non solo a liberare i prigionieri, ma anco a riparare l'insulto fatto al nostro inviato. Fino ad ora l'Inghilterra non è stata mai veramente rappresentata a quella Corte. Nella congiuntura presente un inviato dovrebbe essere scortato da 1000 uomini, non *sepoys*, ma inglesi, i quali ispirerebbero rispetto e costringerebbero a farci attenzione. In poche *settimane* un inviato e una scorta di mille uomini potrebbero giungere al quartiere generale di Teodoro, non per la pessima strada di Massowah, ma da quella percorsa dalla carovana regolare, libera da difficoltà, a traverso Metemmah. Gli Egiziani fanno marciare i loro soldati dalla ben nota strada militare di Sonokim. Dieci mila uomini hanno non ha guari ricevuto l'ordine dal vicere di avanzarsi in Abissinia e quelli arriveranno mentre noi facciamo i preparativi per partire.

Gli Egiziani hanno un deposito militare sulle frontiere dell'Abissinia, e generalmente tengono 8000 uomini lungo la linea. Così altri 10,000 fanno un esercito considerevole. Mentre noi marciamo per uscire dall'Abissinia, essi probabilmente marcieranno per entrarci dentro, assistiti forse da ingegneri francesi.

Il conte di Buisson ha già subito qualche contrarietà sulla frontiera dell'Abissinia che può autorizzare l'intervento francese. Il signor Lejean, console francese a Massovah, fu messo in carcere, poi rilasciato dal re Teodoro, il quale ha anche fatto uccidere dei sudditi egiziani; sicchè se l'Inghilterra fa l'ufficio della zampa del gatto nell'invasione dell'Abissinia, con gran numero di armati, per ritirarsi con pochi prigionieri, noi saremo in questa posizione. Gli Abissini diranno che ci costrinsero a sgombrare il paese; lo che sarà creduto lungo le sponde del Mar Rosso, e il nostro « prestigio » ne patirà anzichè trarne profitto.

Io non difendo la invasione permanente dell'Abissinia, nè la invasione di quel paese, dacchè credo che i prigionieri possano liberarsi senza ostilità, ma per quanto conosco il popolo, i luoghi e la politica in quelle regioni, sono convinto che l'invasione dell'Inghilterra colà finirà con l'invasione dell'Abissinia; fatta da noi o da qualche altra potenza, quando sgombreremo il terreno. E l'una e l'altra cosa nuocerà ai nostri interessi.

Credo nella missione diplomatica. La causa della mala riuscita di Rassam si spiega in poche parole:

È costume immutabile nell'Abissinia, e nei paesi adiacenti, che quando arriva uno straniero di distinzione, il re o il capo del paese gli fa un dono, sia in danaro, o schiavi, o bestiame. In qualunque forma sia offerto il dono, lo scopo è lo stesso, ed è di riceverne in ricambio uno che passi di molto il valore del primo....

Pare che Rassam non solo fosse ben tenuto come inviato inglese dal re Teodoro, ma in varie occasioni si ebbe in dono grandi somme di denaro, 3000 lire sterline; accettò il dono fatale; quindi la mala riuscita della sua missione. Come inviato della regina d'Inghilterra avrebbe dovuto nobilitare la sua dignità ricusando il danaro; avrebbe dovuto fare intendere che i dollari sono polvere agli occhi della possente regina, che gli aveva ordinato di tornare coi suoi sudditi, ricevuti dalle mani del re.... I prigionieri sarebbero stati liberati, e un dono considerabile fatto dopo al re avrebbe accomodato la faccenda.

Rassam messe il collo nel nodo. Il re gli gettò l'esca di quei dollari che egli sapeva bene che non avrebbe potuto portar via senza il suo permesso, cioè se non dava in cambio un dono tre volte maggiore. Rassam rimase al laccio ed ora è in potere di Teodoro con altri che si gettarono probabilmente nella impresa da missionari, a convertir gli ebrei ed altri vani tentativi che gli hanno adescati nelle torbide acque dell'Abissinia. E per queste belle cose noi dovremo pagare e pagar molto.

Spenderemo molti milioni e forse alcune centinaia di umane vite nell'invasione dell'Abissinia, perchè i nostri diplomatici sono ridicoli. Fors'anche scopriremo che il torto è dalla nostra parte, e che il re Teodoro è un uomo che merita di essere commiserato quasi quanto un inglese che paga le tasse.

— Il progetto di legge per aumentare la lista civile del Re di Prussia stabilisce che oltre la rendita di 2,573,098 talleri assegnata alla lista civile con la legge del 17 gennaio 1820, e quella di 500,000 talleri aggiunta con la legge del 30 di aprile 1867, sarà pagata alla Corona dal 1° di gennaio 1868 una nuova rendita di 1,000,000 di talleri. Inoltre il Re avrà il godimento dei seguenti castelli e dominii che sono nelle provincie di recente annesse: Il palazzo e parco di Hombourg; il palazzo di Wiesbaden, quello di Annover, nella via della Leine, di Celle, di Glucksbourg e di Cassel, nella via Federigo; l'edifizio detto Furstenhof, e il palazzo di Wilhelshohe nelle vicinanze della detta città. I tre ultimi sono ceduti con la riserva dei diritti dei terzi.

(*Kreutz Zeitung*)

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Napoli.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 27 del corrente mese di dicembre per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Napoli; ed il giorno 28 dello stesso mese per l'incominciamento delle prove degli aspiranti che delibereranno di concorrere per esame.

Firenze, 11 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

(I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente avviso.)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10.

L'*Avenir national* pubblica un telegramma da Pietroburgo, in data di oggi, il quale annunzia che il principe Gortschakoff ha dato le sue dimissioni e che gli succede il generale Jgnatieff.

Parigi, 10.

Corpo legislativo. — Lanjuinais e Guéroult criticano la politica del Governo.

Kerveguen parla contro l'unità d'Italia; accenna all'accusa di venalità fatta contro i giornali che approvarono la Prussia e l'Italia; cita l'articolo accusatore del giornale belga, la *Finanza*.

Berryer, Guéroult ed Ollivier protestano contro tale accusa.

Durante la votazione, Guéroult interpella vivamente Kerveguen. Il presidente chiama Guéroult all'ordine.

Viene adottato l'ordine del giorno puro e semplice con 231 voto contro 23.

Trieste, 10.

Si ha da Hongkong, in data del 1° novembre, che il conte di Latour, ambasciatore d'Italia, è arrivato a Shanghai.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Rendita francese 3 %	69 10	69 35
Id. italiana 5 % in cont.	45 10	45 60
Id. id. 15 dic.	45 20	45 72
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	163	171
Ferrovie austriache	511	513
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	351	358
Id. romane	52	55
Obbligazioni str. ferr. romane	102	104
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42	45

Londra, 10.

Consolidati inglesi	93 —	92 7/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 dicembre 1867, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro nel nord e nel centro di 4 a 6 mm., ma in Sicilia si verificò un abbassamento di 2 a 3 mm. Le pressioni sono ancora sotto la normale di 8 a 10 mm.; cielo nuvoloso nel mezzogiorno; mare qua e là agitato; domina forte il vento di nord-est, ma nel sud soffia forte il vento di ovest.

Il barometro si è abbassato rapidamente sul Baltico dove le pressioni sono sotto alla normale di 20 mm.

Qui il barometro è sceso di 4 mm. nella mattina.

Probabile ritorni forte il vento di sud-ovest e che la stagione si faccia burrascosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,4	mm 749,2	mm 749,0
Termometro centigrado	4,0	6,0	2,0
Umidità relativa	50,0	48,0	58,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima .... + 6,0
Temperatura minima .... + 2,0
Minima nella notte dell'11 dicembre + 0,5

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il Poltrone.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 11 dicembre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 35	51 30	51 35	51 30	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		68 50	68 35	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1415	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	1565	1560	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	162 »	160 »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	194 »	193 »	» »	» »	» »	191 cont.
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	404 »	402 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 15	28 10
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 5/8	111 3/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 40	22 38
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 30-32 1/2-35-37 1/2 per cont. e 15 corr., 51 30 - 32 1/2 - 35 per fine corr.
Della Francia 112 1/3 e 112 a vista.

Il sindaco: A. MORTERA.

Al tribunale civile d'Oristano.

Il causidico Floris Pinna, procuratore del prefetto di Cagliari come da nota 16 novembre 1867 dello stesso prefetto per rappresentare il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio appella dalla sentenza della pretura di Busachi 16 settembre, notificata il 24 ottobre 1867, colla quale mantiene nel possesso di tutti i singoli appezzamenti dei terreni del salto Besala d'Ula gli attori sacerdote Antonio Loi, Pasquale Loi fu Giovanni, Antonio Pes fu Antonio, Diego, Pietro, Luigi, Antonio Giuseppe e Giovanni fratelli Pischedda fu Nicolò, Bonaventura Cossu fu Antioco, Nicolò Marras fu G ovan Battista, Ignazio Cossu fu Francesco, Diego Battista, Rosa e Caterina Cossu assistita questa dal marito Diego Cherchi, Agostino e Giovanni fratelli Casu fu Antonio, Matio e Giuseppe Loi fu Gaspare, Salvatore Virdis fu Giovanni, Pietro Luigi Mura fu Gabriele e moglie Mariangela Paduana, Mar a Pes assistita dal marito Agostino Cossu, Mariantonia Mura assistita dal marito Ignazio Cossu, Sebastiana Piras assistita dal marito Salvatore Virdis, Grazia Uselli assistita dal marito Giovanni Cossu, i coniugi Martino Cossu e Giuseppa Lucia Cossu, Antonio e Domenico Pes, vedova Sebastiana Tatti, i coniugi Antonio Loi e Sebastiana Pes e Giuseppe Loi di Raimondo, Raimondo Loi fu Giuseppe, Giovanni Martino Loi fu Antonio, Giovanni Michele Loi fu Antonio Francesco, Battista Loi fu Antonio, i coniugi Luigi Mura e Caterina Tatti, Francesco e Giovanni fratelli Tatti, Marianna Deidda assistita dal marito Andrea Sanna, Gaspare e Maria Grazia Loi fu Antioco assistita dal marito Giovanni Dessì, vedova Caterina Demontis, Antonio Uselli fu Giuseppe Antonio, e moglie Mariangela Dessì, i coniugi Antonio Malleddu e Monserrata Cossu, Maria Defenu assistita dal marito Giuseppe Cugudda, i coniugi Giuseppe Luigi Piras e Mariangela Cossu, Giovanni Michele, Francesco e nubile Antoniangela fratelli e sorella Cossu, vedova Maria Giuseppa Uselli, Antonio Loi fu Andrea e moglie Rosa Pischedda, Francesco Antonio e nubile Caterina e Maria fratelli e sorella Pes assistita questa ultima dal marito Antonio Mereu, Gaspare, Caterina, Ignazio Francesco Luigi fratelli e sorella Mura, Andrea Loi fu Giovanni Antioco e sua madre Monserrata Meloni, i coniugi Diego Piras e Marianna Faraj, vedova Rosa Unida fu Antonio, Elisabetta e Salvatore Contini, assistita dal marito Salvatore Virdis, vedova Giuseppa Loi fu Gaspare, Basilio Congiu, Giuseppe Floris fu Francesco, i coniugi Giovanni Murru e Marianna Loi, Gian Pietro Pala fu Antonio, Giovanni Giuseppe Dessì fu Salvatore, Michele Marongiu fu Antonio Giuseppe, Giuseppe Marongiu fu Diego, Pietro Pazzolu fu Nicolò, Giuseppe Demontis fu Giovanni. Lucia Pala fu Antonio assistita dal marito Vincenzo Pintor, vedova Marianna Vinci fu Antonio, Battista Cherchi fu Giovanni, i coniugi Antonio Dessì e Mariantonia Cherchi, i coniugi Michele Defenu e Marianna Pes, Antonio e Salvatore fratelli Uselli e loro madre Maria Fais, Diego e Monserrata Mura fu Agostino, Antonio e Salvatore fratelli Cao e madre Monserrata Pes, Antonio, Giuseppe Giovanni, Diego e Giuseppe fratelli e sorella Cao, vedova Maria Giuseppa Defenu fu Luigi, Antonio Pes fu Giovanni, Giovanni Loi fu Giuseppe, Luigi Arzeni fu Giovanni, Giovanni Loi fu Giuseppe, i coniugi Francesco Uras ed Elisabetta Pala, Antonio Dessì di Giuseppe, Giuseppe Pes fu Giovanni, Raimondo Loi fu Antonio, Agostino Pinna di Vincenzo, Antonio Pintor fu Giosantus, vedova Giuseppa Cossu fu Antioco, Antonio Loi di Battista, Antonio Piras fu Antonio, Stefanina Fadda fu Giuseppe vedova, Antonio Loi fu Giuseppe, Antioco Cossu fu Francesco, Mauro Antonio Mura fu Bachisio, Giovanni Loi fu Salvatore, Francesco Virdis fu Gian Pietro, vedova Maria Grazia Pischedda fu Giov. Antioco, i coniugi Elisabetta Cherchi e Luigi Giovanni, la nubile Mariangela Cherchi fu Luigi, Marianna Pinna di Vincenzo, Antioco Fadda di Luigi, i coniugi Francesco Cherchi e Caterina Dessì, Pietro Loi fu Giuseppe, Diego Cossu fu Francesco Luigi, Mariangela Deidda fu Bonaventura col marito Serafino Cossu, Andrea Meloni fu Giuseppe, Pietro Cao fu Luigi, Raimondo Loi fu Antonio, Francesco Mura fu Luigi, Giuseppa Loi assistita dal marito Battista Cossu, Nicolò Marras fu Giovanni Battista come curatore dei minori Caterina, Mariangela sorelle Uras, il sacerdote Antonio Uselli fu Diego, il proprietario Nicolò Cossu fu Felice, Francesco Mura fu Luigi, Francesco Luigi Cherchi fu Francesco e madre Rosa Cossu, Antonio, Caterina, Maria, Francesca ed Anna fratelli e sorelle Cherchi, Cosimo Zoccheddu fu Antonio, Francesco Piras fu Antonio, Antonio Frau fu Pietro Diego, vedova Maria Loi fu Bartolomeo, tutti del villaggio d'Ula, e sacerdote Luigi Cossu, rettore parrocchiale a Meana Sardo, ed i pure convenuti la Società delle Strade Ferrate Sarde, il comune d'Ula ed il demanio dello Stato, nella persona del facente funzione di direttore avvocato Giovanni Pinna, non comparso.

Motivi dell'appello sono, perchè per parte del Ministero non si è inferito alcuna molestia nè al possesso nè alle rispettive proprietà, in avere ordinate ed eseguite le operazioni preliminari della divisione, essendo il suo compito ristretto alle precise operazioni della divisione in favore degl'interessati, che sono il comune, i privati, la Società delle Strade Ferrate, e quindi come è estraneo a chi possegga o spetti, dovea essere estraneo e messo fuori causa per il giudizio ventilatosi.

Perchè nell'aver ordinate quelle operazioni di divisione, in base a documenti presentati da chi di dritto, ed in forza della legge ha usato d'un diritto della stessa legge, e *qui jure suo utitur nemini injuriam facit.*

Perchè nessun interesse ad amministrare o possedere od avere competa al Ministero sui beni dividendi ademprivili, nè prima nè dopo, od in esecuzione della stessa legge, per cui nè contraddire nè può contraddire alla dimanda avversa in senso dell'art. 36 del Codice di procedura civile, per cui chiedeva di essere messo fuori causa assolto dall'osservanza del giudizio.

Riserrandosi a meglio svilupparne i motivi, conchiude si dichiari dal tribunale:

1° Bene appellato dalla sentenza della pretura di Busachi, ed in riparazione della medesima, assolvere il ministro d'agricoltura, industria e commercio dall'osservanza del giudizio.

2° Condannando gli appellati ed opponenti alle spese del giudizio. Essendo il numero degli attori citandi cento sessanta tre oltre i convenuti nel primo giudizio, e più che difficile e dispendioso eseguire le citazioni nei modi ordinari e nel residuo termine dell'appello, implora e

Supplica piaccia al tribunale in forza dell'art. 146 e 152 del Codice di procedura civile autorizzare la citazione per proclami pubblici fissando l'udienza per comparire, atteso il giudizio sommario.

Elenco dei documenti che si depositano in cancelleria.

1° Nota del prefetto 16 novembre 1867, che nominò per procuratore il comparente.

2° Sentenza appellata ed atti del primo giudicio. — Meloni Atzori. — causidico Floris Pinna.

Si comunichi al Pubblico Ministero, e riferisca il giudice Sisto.

Oristano, 19 novembre 1867.

Graziani, presid.

Il procuratore del Re:

Vista l'instanza del procuratore del prefetto di Cagliari, rappresentante il ministro d'industria e commercio, tendente ad ottenere la citazione per proclami pubblici degli individui menzionati nell'atto di appello dalla sentenza 17 settembre 1867 della pretura di Busachi come possessori nel salto Besala di alcuni appezzamenti;

Ritenuto che pel numero assai grande degli individui da convenirsi in giudizio è anche di loro interesse che si risparmino le spese gravissime che si incontrerebbero nelle citazioni in via ordinaria;

Visti gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile;

Opina essere il caso che il tribunale autorizzi la chiesta citazione per pubblici proclami, mandando la inserzione nel giornale *L'Avvisatore Sardo* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non che l'affissione di copia alla porta della comunale d'Ula, e la notificazione nei modi ordinari a dieci degli appellati, compresi i tutori di quelli che risultano minori di età in detto numero.

Oristano, 19 novembre 1867.

Per il procuratore del Re:

Ravat Carboni, sost.

Il tribunale in Camera di consiglio:

Vista la dimanda che precede e gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile:

Autorizza la chiesta citazione per pubblici proclami mandando la inserzione nel giornale *L'Avvisatore Sardo* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* con l'affissione di copia alla porta del comune d'Ula, e la notificazione nei modi ordinari di Nicolò Marras come curatore dei minori Caterina e Maria Angela sorelle Uras, del sacerdote Antonio Loi, Salvatore Virdis fu Giovanni, vedova Sebastiana Patti, Giovanni, Diego e Giuseppa fratelli e sorella Cao, tutti d'Ula, sacerdote Luigi Cossu, rettore di Meana Sardo, la Società delle Strade Ferrate Sarde e del demanio dello Stato, per comparire all'udienza del 30 venturo dicembre 1867.

Oristano, 19 novembre 1867.

Graziani, presid. — Sisto — Mundule — Giuseppe Crobu, cancelliere.

N° 3936, reg. Atti giudiziari, registrato a debito il 19 novembre 1867, a debito L. 1 10.

Per il ricevitore assente: E. Meloni

B., gerente. 4236

Istanza per nomina di perito.

Michele Spinelli nel 10 dicembre 1867 ha domandato al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la valutazione di diverse case con orti e annessi poste nel popolo di Santa Maria in Tavola in comunità di Prato di proprietà di Eugenio Ciampolini e Casira Ciampolini, moglie di Francesco Zocchi, possidenti domiciliati al Bandino, espropriate a danno dei medesimi per l'effetto di conseguir pagamento del credito reclamato col precetto a trenta giorni del dì 26 settembre 1867, registrato a Firenze il 1° ottobre successivo, n. 17,017.

4294 Dott. Luigi Luti, proc.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che per contratto ai rogiti dell'infrascritto notaro del due corrente, trascritto per estratto nella cancelleria di questo tribunale civile, ed affisso ai termini del vigente Codice di commercio, il signor Angiolo del fu Abramo Orefice ha cessato con effetto retroattivo al 7 luglio decorso di far parte della società vegliante in Firenze sotto la ditta - S. Orefice e fratelli Coen - avente per oggetto la vendita di mercerie e chincaglierie, essendo stato completamente disinteressato di ogni e qualunque suo avere dai soci superstiti signori Moisè Giuseppe del fu Salomone Orefice, Giuseppe e Leone del fu Abramo Orefice, ed Angiolo del fu David Coen.

Firenze, 10 dicembre 1867.

4293 Giovanni Pugi.

Diffidamento.

Il sottoscritto, soldato del 28° reggimento fanteria, dichiara d'aver smarrito la scrittura d'obbligazione di lire mille seicento per deposito fatto per suo conto a mani del notaio Gio. Battista Imassi esercente in Alba dal signor Vecchi Bernardo surrogante militare in data 27 maggio 1866.

Si diffida perciò il pubblico che tale scrittura chiunque la ritenga s'avrà per nulla e di nessun effetto trascorso il termine di giorni trenta prossimi.

4289 Prandi Teobaldo.

Estratto di sentenza.

Con sentenza del 6 dicembre corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, fu dichiarato il fallimento di Carlo Gherlone negoziante domiciliato in Firenze, e nominati in giudice delegato il signor Catani Alessandro ed in sindaco provvisorio il signor Felice Bellini; e fu destinata la mattina del 24 corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di Consiglio per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 9 dicembre 1867.

4287 F. Nannei, vice canc.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pontassieve sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle regie finanze, alle ore dieci (10) antim. del giorno 12 dicembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Pontassieve, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	530	Podere detto di Barberino, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, ecc.	Incisa	19,868 18	1,986 81	100
2	531	Podere detto la Massa, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati con bosco e palina, ecc.	Incisa e Figline	14,699 42	1,469 94	100
3	532	Id. detto il Poggiolo, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, ecc.	Figline	8,258 59	825 85	50
4	533	Id. detto di Oliveto, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, ecc.	Incisa	6,470 54	647 05	50
5	534	Id. detto di Grilli, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati e poco bosco ceduo.	»	8,699 66	869 96	50
6	535	Id. detto di Paternuzzo, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, ecc.	»	14,700 57	1,470 05	100
7	536	Id. detto di Salari, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, ecc.	»	9,400 73	940 07	50
8	537	Id. detto di Celle, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, ecc.	Incisa e Figline	6,775 66	677 56	50
9	538	Id. detto di Costerella, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, ecc.	Incisa e Reggello	9,574 33	957 43	50
10	539	Id. detto dell'Orto, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, gelsati e poco bosco.	»	11,837 61	1,183 76	100
11	540	Case da pigionali presso il podere di Barberino, con tinaja, una cappella, una capanna e due stalle sottoposte e di vari locali al terreno e primo piano.	Incisa	1,271 32	127 13	10
12	541	Foresteria in via Santa Croce, segnata di numero 298; quartiere da pigionali con ingresso, numero 295; casa situata in via Castel Binelli, segnata di n° 115 costituita di una bottega, di altre tre stanze e cantina, col terreno, 1° e 2° piano ognuno di tre stanze.	Figline	5,505 12	550 51	50
13	542	Podere detto le Mura, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, ecc.	»	11,259 69	1,125 96	100
14	543	Id. detto il Casto, con casa colonica, composto di terreni lavorativi, vitati, pioppati, ecc.	»	18,233 44	1,823 34	100
15	544	Case in Figline di cui una sita in via Borgo Maestra, distinta dal numero 105, e l'altra contigua segnata dal numero 104, uno stanzone ad uso di tinaia, e una bottega situata nella via del Canto a Romano, fra le case n° 107 e 108.	»	4,994 37	499 43	25
16	485	Un appezzamento di terra lavorativo, vitato e olivato, in luogo detto la Pozza.	Reggello	2,814 50	281 45	25
17	441	Un vasto corpo di terre nel popolo di San Giovanni Battista a Montiloro, con tre case coloniche, ad una delle quali è aggiunta qualche stanza ad uso di agenzia, e di terre a bosco ceduo.	Pontassieve	33,985 19	3,398 51	100
18	442	Un podere detto il Bosco, nel popolo di San Giovanni Battista a Montiloro, con casa colonica, annessi, ecc.	»	10,599 35	1,059 93	100
19	443	Un podere nel popolo di San Salvadore, con casa colonica, denominato le Muricce, di terre a varia coltura.	»	8,887 65	888 76	50
20	444	Un podere con casa colonica sito nel popolo di San Giovanni Battista a Montiloro, detto la Selva, di terre a varia cultura.	»	10,311 01	1,031 10	100
21	445	Due appezzamenti di terra a palina, divisi fra loro da un fossetto.	»	456 78	45 67	10
22	446	Un podere con casa colonica nel popolo di Sant'Agata in luogo detto Cocale, di terre a varia coltura.	Reggello	5,760 39	576 03	50
23	447	Un grande appezzamento di terra unito alla casa colonica, capanna, ecc., di terre a varia cultura.	Rignano	9,921 61	992 16	50
24	448	Un grande appezzamento di terra nel cui centro trovansi la casa colonica e la capanna, ed un altro pezzo staccato.	»	16,069 68	1,606 96	100
25	449	Un podere con casa padronale di diverse stanze, stanza per il frantojo e tinaja, casa da pigionali di due piani di tre stanze caduno; podere, un appezzamento di terra unito alla casa colonica, ed altri cinque staccati a varia coltura.	»	29,628 95	2,962 89	100
26	450	Un podere con casa colonica nel popolo della Pieve a Acone, luogo detto la Sala.	Pontassieve	16,012 31	1,601 23	100

Firenze, 21 novembre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

4311

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Il cancelliere del 4° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che con atto di questo giorno la nobil donna signora Anna del fu Giovan Battista Fazuoli vedova del signor Luigi Tavanti, domiciliata in Firenze, come madre ed avente patria potestà sul proprio figlio Benedetto Tavanti minore d'età, ha dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la quota d'eredità che perviene a detto minore in unione agli altri suoi fratelli Eugenio ed Angiolo Tavanti, ed ai medesimi devoluta in ordine al testamento olografo del 20 agosto 1863, consegnato ai rogiti del notaro Vinceslao Querci dal fu signor Vincenzo del fu Anton Domenico Tavanti, morto in questa città nel 28 novembre ultimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Il 9 decembre 1867.

4282 E. Manzuoli.

TRIBUNALE CIVILE D'ACQUI

Notificanza per dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Teresa Gruttarola vedova Bonaria e Domenico Bonaria madre e figlio residente a Mollare, emanò il 24 novembre 1865 decreto di questo tribunale civile, con cui si commise prima ed avanti ogni cosa al sig. pretore di Mollare di assumere per mezzo di quattro persone probe, disinteressate e presumibilmente informate, in contraddittorio del Pubblico Ministero, sommarie giurate informazioni attorno la verità dell'esposto, se quando, e per qual causa il Carlo Domenico Bonaria sia assentato dal suo paese; se sia stato aggregato al militare servizio, quando, ed in qual reggimento; se abbia fatto parte dei combattimenti nel 1859 per l'indipendenza d'Italia, e sianvi presunzioni che abbia in quelle battaglie incontrato la morte; da qual tempo non abbiansi più notizie del medesimo, se non abbia fatto testamento nè munita persona del suo mandato per la gestione dei suoi interessi, facendosi addurre precise e circostanziate cause di scienza delle deposizioni che saranno per emettere.

Tanto si deduce a pubblica notizia per l'effetto dalla legge prescritto.

Acqui, li 7 novembre 1867.

3584 Bruzzi sost. Furno.

Informazioni d'assenza.

Il tribunale civile di Finalborgo con ordinanza 6 novembre 1866, sull'instanza di Bottaro Pantaleo fu Pietro di Bardinovecchio, previe conclusioni del Pubblico Ministero, mandò assumere informazioni relativamente all'assenza di Bottaro G. Batt. figlio dell'instante, perchè il prelodato tribunale possa pronunziarne la dichiarazione.

Finalborgo, 1° ottobre 1867. 3486

4290

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO D'ASTA.

per l'appalto triennale dei lavori di manutenzione delle opere idrauliche di Val di Chiana.

Si rende noto al pubblico che il giorno 10 dell'entrante mese di decembre, alle ore 12 meridiane, verrà aperto in questa prefettura, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto od un suo delegato, l'incanto per l'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per conservare in buon stato le opere di sistemazione idraulica di Val di Chiana tanto permanenti, che provvisorie, affinchè servano regolarmente e si mantengano nell'uso loro assegnato.

L'incanto sarà aperto in base al prezzo di stima dei lavori annuali, ascendente a lire 31,126; delle quali lire 24,437 18, per presumibile importo di lavori da eseguirsi *a misura* — lire 2,847 82 per somma a disporsene in caso di spese imprevedute, eseguibili, occorrendo, anche ad economia — e lire 4,041 per salario di tre custodi e nove guardiani, da pagarsi interinalmente dallo appaltatore, fino alla regolarizzazione della loro nomina e stipendio.

L'appalto sarà duraturo per un triennio, che s'intenderà aver avuto principio il 1° aprile del volgente anno e terminerà col 31 marzo del venturo 1870.

I capitoli d'onere e tutte le carte relative all'appalto sono visibili nella segreteria di questa prefettura in tutti i giorni e nelle ore d'uffizio.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore ai sei mesi, spedito da un ispettore o da un ingegnere-capo del Genio civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine ed in conformità alle pescrizioni contenute nel Tit. 2, Cap. 2, del Regolamento approvato col R. decreto del 25 novembre 1866, n° 3381.

Le offerte in diminuzione del prezzo totale sovrindicato dovranno farsi ad un tanto per cento e non potranno essere inferiori di centesimi trenta per ogni cento lire. Questo ribasso è applicabile a tutti indistintamente i lavori sia *a corpo*, sia *a misura*.

Andranno però esenti da ribasso quelle somme che l'imprenditore dovesse, in corso d'opera, anticipare dipendentemente da lavori o provviste fatte dall'Amministrazione eseguire ad economia, sulle quali per altro sarà corrisposto un aggio del tre per cento, e ciò in compenso della responsabilità onde rimane gravato l'impresario stesso per la validità dei pagamenti da esso fatti ai creditori dell'Amministrazione.

Niuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se preventivamente non avrà depositato presso la segreteria di quest'ufficio la somma di lire *millecinquecento* in numerario, od in biglietti della Banca nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Sarà obbligo dell'appaltatore di dar principio ai lavori tosto ed ogni volta che avrà avuto luogo la regolare consegna, secondo le norme indicate nell'art. 37 del capitolato d'appalto e dovrà proseguirli colla voluta regolarità ed attività, a fine di darli compiutamente ultimati entro il tempo che verrà di mano in mano prescritto dall'ingegnere direttore dei lavori, all'atto delle singole consegne, a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna predetta.

Verranno, in corso d'opera, fatti all'imprenditore pagamenti in acconto per rate di L. 5000 cad. a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto deduzione bensì del ribasso d'asta e d'una ritenuta del 10 per %, da conservarsi questa nelle casse dell'Amministrazione in guarentigia dello esatto adempimento, per parte dell'impresario, di tutti gli obblighi contrattuali.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato, stante l'urgenza, a cinque giorni, e scadrà il dì 14 del subentrante dicembre dopo suonato il mezzodì.

Chiusi gl'incanti saranno restituiti agli accorrenti i depositi fatti, meno quello dell'aggiudicatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non sia stato stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di iscrizioni ipotecarie per le cauzioni, e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto, che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'imprenditore.

Arezzo, a dì 30 novembre 1867.

Il segretario F. BRUNDU.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, e di chiunque possa avervi interesse, come alla pubblica udienza del sette dicembre corrente avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze il dott. Benedetto Beccherini rimase liberatario per persona da nominarsi degli infrascritti immobili subastati a istanza di Luigi Ceccherelli a danno di Giovacchino Machiavelli per la somma di lire it. 1507 93; e come in detta mattina con atto ricevuto dal cancelliere sottoscritto il signor Luigi Giraldi ratificò la nomina nel di lui interesse fatta dal sullodato dott. Beccherini nel contesto dell'atto; a render definitivo il quale atto di liberazione occorrendo giorni quindici successivi all'incanto, per l'aumento del sesto spira il termine entro il 22 stante.

Descrizione dei beni.

Un fabbricato di dominio diretto già delle regie possessioni con annesso un appezzamento di terra, posto nella comune di Brozzi, e distinto al catasto di detta comune, sezione D, particelle 2231², 2232, 2229, 2230, 2350, 2396, 2391², 2398, 2226, 2413, 2482, 2231, 2483, articoli di stima 943, 945, 944, 1001, 1116, 1117, 1118, 1131, 1244, 1245, confinato a 1° argine d'Arno, 2° viottolo degli Alzai, 3° via della Magia, con rendita imponibile di lire 123 56.

Un appezzamento di terra di stiora uno e cent. 26, posto come sopra, e distinto ai campioni della stessa comune in sezione D, particelle 2463, 2476, 1236, 1239, confinato a 1° da Machiavelli, 2° argine d'Arno, 3° strada ferrata, salvo ecc., con rendita imponibile di lire 3 96.

Li 10 novembre 1867.

4288 Seb. Maghelli, canc.

Si fa noto

che alla pubblica udienza del dì ventisei novembre 1867, tenuta dal tribunale civile e correzionale di Volterra, non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori la vendita al pubblico incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Ferdinando Minguet, rappresentato dal dottor Raffaello Falugi, a carico di Giovanni Burchianti e Giovanni e Ranieri Puccianti, il tribunale suddetto alla stessa udienza ordinò la rinnovazione dell'incanto, con altro ribasso del dieci per cento sul prezzo primitivo di stima, e alle condizioni di che nel bando del ventisette luglio mille ottocento sessantasette, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di numero 211 e 223, destinando la pubblica udienza del primo febbraio 1868, a ore undici antimeridiane.

Per lo che il

Lotto primo

Consistente in una casa posta nel popolo e comune di Bibbona, valutata dal perito Fed. L. 4,641, sarà posta in vendita per lire 3,759 e cent. 21.

Lotto secondo

Riguardante un vasto fabbricato ad uso di locanda in parte, e in parte ad uso di quartieri d'affittarsi, valutato dal suddetto perito L. 36,900, sarà posto all'incanto per L. 29,889.

Lotto terzo

Consistente in un appezzamento di terra formante la presella di n° 5, di dominio diretto del conte Francesco Alliata, a cui è dovuto il canone di L. 354 68 all'anno, valutato al netto di tale prestazione L. 14,183 90, sarà posto in vendita per L. 11,488 96.

Volterra, li 26 novembre 1867.

Il cancelliere
A. Baciocchi.

Rilasciato il presente estratto per essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Volterra, dalla cancelleria del tribunale civile.

Li 6 dicembre 1867.

Il cancelliere
4280 A. Baciocchi.

Un Supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.